

Domenica 6 gennaio 2019, Milano Valdese

**Epifania
Predicazione del pastore Italo Pons**

Salmo 72 (Gloria del regno messianico)

1 *Di Salomone.*

O Dio, da' i tuoi giudizi al re e la tua giustizia al figlio del re;

2 *ed egli giudicherà il tuo popolo con giustizia*

e i tuoi poveri con equità!

3 *Portino i monti pace al popolo, e le colline giustizia!*

4 *Egli garantirà il diritto ai miseri del popolo,*

salverà i figli del bisognoso, e annienterà l'oppressore!

5 *Ti temeranno finché duri il sole, finché duri la luna, di epoca in epoca!*

6 *Egli scenderà come pioggia sul prato falciato,*

come acquazzone che bagna la terra.

7 *Nei suoi giorni il giusto fiorirà e vi sarà abbondanza di pace finché non vi sia più luna.*

8 *Egli dominerà da un mare all'altro e dal fiume fino all'estremità della terra.*

9 *Davanti a lui s'inchineranno gli abitanti del deserto,*

i suoi nemici morderanno la polvere.

10 *I re di Tarsis e delle isole gli pagheranno il tributo, i re di Seba e di Saba gli offriranno doni;*

11 *tutti i re gli si prosterneranno davanti, tutte le nazioni lo serviranno.*

12 *Poich'egli libererà il bisognoso che grida*

e il misero che non ha chi l'aiuti.

13 *Egli avrà compassione dell'infelice e del bisognoso*

e salverà l'anima dei poveri.

14 *Riscatterà le loro anime dall'oppressione e dalla violenza e il loro sangue sarà prezioso ai suoi occhi.*

15 *Egli vivrà; e a lui sarà dato oro di Seba,*

la gente pregherà per lui tutto il giorno, lo benedirà sempre.

16 *Vi sarà abbondanza di grano nel paese, sulle cime dei monti.*

Ondeggeranno le spighe come fanno gli alberi del Libano

e gli abitanti delle città fioriranno come l'erba della terra.

17 *Il suo nome durerà in eterno, il suo nome si conserverà quanto il sole; gli uomini si benediranno a vicenda in lui, tutte le nazioni lo proclameranno beato.*

18 *Sia benedetto Dio, il SIGNORE, il Dio d'Israele,*

egli solo opera prodigi!

19 *Sia benedetto in eterno il suo nome glorioso*

e tutta la terra sia piena della tua gloria! Amen! Amen!

20 *Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio d'Isai.*

Cara comunità,

se dei governanti volessero ispirarsi alla Bibbia troverebbero nel Salmo 72 un bel modello di società a cui applicarsi.

Dopo aver riletto e meditato molte volte questo Salmo ci accorgiamo che del modello di società che la preghiera lascia intravedere, troviamo per l'oggi alcuni punti in comune, ma altrettante divergenze; incolmabili lontananze ma, per contro, dei presupposti neppure troppo lontani dalla sensibilità del nostro tempo. Detto in altre parole: se guardiamo alla nostra realtà proprio ora, all'inizio di un nuovo anno, ci accorgiamo di aver lasciato alle spalle parecchi di quelli che fino a vent'anni fa ci apparivano come dei punti fermi: il boom economico, la crescita felice, ecc, mentre sperimentiamo uno stato di stagnazione che ci costringe a rivalutare tanti aspetti della nostra vita, sul piano materiale, sociale e anche ecclesiale.

Non è facile avanzare ipotesi sul destino della società di questo nostro Paese (non sarebbe neppure questa la sede), ma in ogni caso sappiamo che siamo nel pieno di un cambiamento di cui molte fasce sociali avvertono l'incertezza, la precarietà, lo stato di frustrazione, per la mancanza di lavoro e di prospettive in vista di un nuovo sviluppo.

Proprio ieri, in un incontro a Bologna, con alcune nostre chiese coinvolte nel percorso denominato "Essere chiesa insieme" (che riguarda la maggior parte delle comunità metodiste e valdesi del nord est), si constatava come dopo venticinque anni in cui i nostri migranti hanno sperimentato la possibilità di un cammino comune, l'Italia si appresta a divenire molto meno accogliente; che molti dei figli di questa prima ondata migratoria si apprestano, se non l'hanno già fatto, a lasciare questo Paese per cercare altrove quella fortuna che i loro genitori avevano ritenuto di trovare qui con un onesto lavoro, che ora, mancando, la gente cerca altrove. Queste partenze di giovani nel pieno delle energie e con buoni studi alle spalle, indeboliscono, ancora una volta, il tessuto delle nostre piccole comunità evangeliche sparse qui e là.

Se rileggo questo Salmo nella prospettiva di un modello di società possibile mi accorgo che la costruzione di tale società deve anzitutto fronteggiare le lacune che si evidenziano sul piano della giustizia e della povertà. La Bibbia stessa mi ricorda costantemente che i poveri, i deboli e gli oppressi devono essere sempre oggetto di particolare attenzione.

Sullo sfondo di questo complesso e articolato programma si intravede il germogliare di un tempo di vera pace e di grande prosperità. Questa preghiera acquista una valenza universale e ci fa intravedere un mondo possibile.

Ma tutto questo è solo utopia? Probabilmente. David Maria Turoldo, nel suo commento ai Salmi, scriveva: *"E noi dovremmo essere questi monti di pace; le messi di grano che ondeggiano sulle colline. Noi la fioritura di questa giustizia messianica, segno che egli è venuto, e viene, e verrà, noi potremmo cantare, con cuore pacifico, questo Amen, davanti alle sempre deluse speranze dei poveri?"*

Vorrei evocare alcune conseguenze.

Intanto questo afflato per la giustizia ci deve interpellare. Il rispetto dell'autorità passa attraverso una grande necessità di giustizia. Senza questo il popolo stesso non può essere oggetto di cura e attenzione. Si tratta di una qualità essenziale per coloro ai quali è chiesto di assumere delle posizioni di governo e di responsabilità. La messa in pratica della giustizia avrà come conseguenza una pace durevole. Ne consegue che alla luce di queste indicazioni siamo chiamati, anche noi, a cercare, attraverso uno sforzo continuo, la giustizia. Dal punto di vista umano sappiamo che essa è sempre imperfetta e mai esaustiva.

Per questo il nostro sguardo deve elevarsi per guardare quella divina: *“Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più”*. Matteo 6,33. Per il salmista il giudizio giusto non è mai privo di un'azione energica. Per questo il re messianico sarà in grado di intervenire nelle situazioni di necessità attraverso un'ardente compassione. Non ci sarà più abbandono o disgrazie che non saranno oggetto di particolare attenzione. Ma si aggiunge anche un secondo tratto distintivo di questo re: sarà impietoso verso coloro che producono queste sofferenze verso i piccoli, per i quali lo stesso Gesù confermerà: *“ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare”*. Matteo 18,6.

In secondo luogo il salmista esprime la convinzione che le conseguenze di questo regno messianico non hanno solo ricadute di ordine sociale, ma vasti riverberi sull'intero creato. Come la pioggia che inaffia l'arida terra e la rende nuovamente pronta per essere fecondata, così l'amore di Dio rinverdirà senza fine una pace durevole e perfetta. E' un'immagine carica di stupore e di grande emotività.

In terzo luogo questo Salmo è marcatamente universale. C'è un'immagine che traduce meravigliosamente questa dimensione di fraternità che proprio in queste ore contiene l'urgenza di essere presa molto sul serio. E' la parola che tante volte avranno meditato coloro che si imbarcavano per cercare fortuna in un'altra parte del mondo. Non a caso essa è stata inserita nel simbolo dello stato canadese: *“ad mare usque ad mare .”* Da una sponda all'altra dell'oceano tu domini”. Da un mare all'altro egli dominava. Se egli domina da un mare all'altro allora dovrebbe significare che i mari, nonostante le distanze, non sono privi del suo sguardo e della sua presenza. Sguardo che per i derelitti di questo mondo alla deriva nei nostri mari, e per i quali il soccorso è un imperativo urgente, è quanto mai necessario.

La tradizione evangelica non ebbe esitazione nell'accertare che i magi-re venuti dal lontano oriente ad adorare un nascituro nelle periferie dell'impero romano, in terra di Palestina, era l'adempimento di quanto qui era già scritto: *tutti i re si prostrino a lui* (11). Infine, ma lo abbiamo già ricordato, questo re messianico è attento alle molteplici necessità di tutti coloro che sono nel bisogno. Non è la ricerca di popolarità, dei protocolli della diplomazia, che sempre ha accompagnato i grandi della terra, bensì il senso di grande quanto umile pietà di questo re messianico che guarda ai bisognosi come una priorità della sua politica perché, appunto, *“preziosi ai suoi occhi”*.

Giovanni Calvino ricordava costantemente agli abitanti della Repubblica di Ginevra: se qualcuno viene da te nella condizione di chi ha bisogno devi occuparti di lui a tutti i costi”.

Certo, noi non scorgiamo come realizzato questo programma del Re giusto. Ma egli resta un re giusto e pacifico, caritatevole. La sofferenza e il peccato rivendicano ancora tutta la loro forza, tuttavia non sono invincibili e non hanno il possesso dell'ultima parola. Resta un ultimo interrogativo. Il Salmo è attribuito a Salomone, successore del padre Davide. In ogni caso un re e un programma fortemente messianico. In realtà noi non sappiamo se questo programma si sia realizzato, anche se la Bibbia non nasconde le ombre e le oscurità sia su Davide che su Salomone. In ogni caso qualche cosa di ideale accompagna tutto questo canto attraverso l'immagine del re interprete del progetto eterno della saggezza di Dio.



C'è un quadro di Giorgione intitolato “*le tre età dell'uomo*” al quale mi sono lasciato liberamente ispirare nel cercare una conclusione di questa predicazione. Ora, in quel dipinto, il tema del passaggio di testimone tra le generazioni sembra essere il motivo dominante dell'insieme.

Ho intravisto nel personaggio più vecchio dei tre, **Davide**: il volto segnato, lo sguardo malinconico. L'unico che ci guardi direttamente. Al centro immaginiamo **Salomone**. Un adolescente, Salomone, il cui sguardo è invece concentrato su un testo (in originale

uno spartito), come già fosse investito di una funzione più grande di lui. Tuttavia serio, pensoso, concentrato. Come tutto fosse già scritto e bastasse la sola applicazione di ciò che è la legge. Non sa ancora, ma imparerà che la grandezza di un sovrano è data da quanto sarà in grado di metterla in pratica.

Poi l'ultimo personaggio. Un **uomo** nel pieno della vita, con lo sguardo rivolto forse sul giovane o sul testo? Il dito sembra indicare ciò che il ragazzo tiene nelle mani. Il suo sguardo compassionevole sembra privilegiare il personaggio al centro della scena. Forse, con una certa libertà, possiamo pensare che il Salmo 72 possa avere una chiave di lettura in questa scena.

E' come se si realizzasse un passaggio di testimone della promessa di Dio, da Davide a Salomone: promessa che in qualche modo è già in atto.

Forse quel terzo personaggio del dipinto ci rinvia a quel mistero di cui parla Paolo nella lettera agli Efesini: “*leggendo quelle poche parole potrete capire la conoscenza che io ho del mistero di Cristo*” (Efesini 3,4).

Il quadro ci vuole forse dire, attraverso l'espressione dell'anziano, che non sono i tempi e le stagioni che possono migliorare davvero l'umanità, ma che solo la Parola creatrice, che è anche perdono, è fonte di vita rinnovata.

Amen